

Oleggio, 12/01/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: 1 Samuele 26, 1-12

Cantico 1 Samuele 2, 1.4-8

Vangelo: Luca 15, 17-24; Matteo 22, 8-13



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, per poterti lodare e benedire in questa prima Messa dell'Anno Nuovo, qui, ad Oleggio, in questo Anno meraviglioso della Misericordia.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché proprio in questa chiesa abbiamo iniziato le Messe della Misericordia. In questo Anno profetico ci troviamo bene, come i pesci dentro al mare.

Questa Eucaristia, ancora una volta, sia profetica! Per questo, abbiamo bisogno del tuo Spirito, per andare oltre la razionalità e navigare nel mare

dello Spirito, riuscendo ad entrare nelle sue dinamiche, per ascoltare quello che il Padre, Gesù, lo Spirito hanno da dire a ciascuno di noi.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!





Ecco, io mando a te il mio Angelo con un carbone ardente, affinché purifichi le tue labbra e dalla tua bocca possano uscire parole di lode, parole di testimonianza, parole di benedizione.



Atti 7, 55-56: *“Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: -Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo, che sta alla destra di Dio.”- Grazie, Signore Gesù!*



Credo che la gloria di Dio, oggi, si manifesti, mandando la sua abbondanza. Ho visto che eravamo sull’erba del luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.



Ricevete la sapienza, perché vale più dell’oro, di molto oro fino.



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché, questa sera, entreremo nelle dinamiche del perdono/vestito, altra Opera di Misericordia. Tu, Signore, ci parli subito di Stefano, il primo martire.



Stefano, come te, viene ammazzato e, come te, dice le stesse parole: *“Signore, non imputare loro questo peccato.”*

Nel passo, che ci hai dato questa sera, sottolinei *“i cieli aperti”*. Se noi riusciamo ad andare oltre il visibile, a vederti, contemplarti, possiamo far diventare tutte le varie situazioni, che viviamo, divine.

Questa sera, vieni a purificare le nostre labbra con il carbone ardente (**Isaia 6, 6-**

7). Isaia, dopo essere stato profeta di corte, alla morte del re, diventa profeta libero.

Ti ringraziamo, Signore, perché le nostre labbra vogliono essere pure, per portare avanti quella sapienza e quella condivisione del bene e della ricchezza, che sono dentro di noi, come fiumi di acqua viva.

Passa in mezzo a noi e aiutaci ad andare oltre una visione terrena, per entrare, come Stefano, in una visione divina. Passa in mezzo a noi e si realizzino le parole, che ci hai dato.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di questa sera è la continuazione del suggerimento, che il Papa ha dato nella "Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia" di vivere le Opere di Misericordia corporale e spirituale.

Abbiamo già esaminato:

"Dar da mangiare agli affamati".

"Dar da bere agli assetati.".

Ora consideriamo:

"VESTIRE GLI IGNUDI"

Di per sé non incontriamo persone nude, tuttavia abbiamo armadi ben forniti e possiamo condividere, dando ai fratelli.

Ci si può fermare ad una buona raccolta di indumenti e lasciare che tutto finisca lì.

In queste Messe di Intercessione, dove stiamo cercando di capire quale è il messaggio, che il Signore ci dà, mi sono soffermato sul vestito, quel vestito, che il padre mette al figlio minore, che torna: è il vestito del perdono incondizionato.

La parabola del “Padre misericordioso” è scandalosa: il figlio, considerato morto, ritorna a casa. Il padre gli corre incontro, lo copre di baci e lo zittisce.



Nella Predica di venerdì, il Papa ha sottolineato che il Padre ci zittisce con un abbraccio.

Durante il “Segno della pace”, proviamo a darci un abbraccio.

Il padre non vuole sentire l’Atto di dolore, che il figlio aveva preparato, ma lo abbraccia e lo zittisce, perché lo ama, al di là dei fatti negativi, che ci sono stati fra loro.

Questo vestito servirà per la festa, perché non si può partecipare al banchetto di nozze, senza l’abito nuziale.

Nella seconda Parabola, abbiamo sentito che il padrone caccia colui che si era presentato senza l’abito della festa.

Ho fatto l’applicazione all’Opera di Misericordia corporale “Vestire gli ignudi”: mettere questo abito del perdono e della festa.

Prima di tutto, dobbiamo indossarlo noi, perché nessuno può dare ciò che non ha.

Mi accorgo che, forse ogni mese, dovremmo parlare del perdono, perché tutti noi cadiamo nelle trappole dell’ego e nelle trappole di Satana, che semina lungo le strade della vita, per farci cadere. Bisogna sempre rialzarci e riprenderci.

Inizio con la prima lettura, che è una delle pagine più belle relative al re Davide. Davide è ricordato di generazione in generazione.

Davide ha perdonato Saul.

Saul era un re scelto da Dio: era più alto di tutti, bello. Il Signore gli dà il regno.

Poi arriva Davide, un ragazzino, fulvo di capelli, ma unto dal Signore.

Saul, anziché ringraziare il Signore per tutto quello che ha, comincia ad essere geloso di Davide e lo perseguita.

Davide deve fuggire dalla reggia, mentre prima, era stato introdotto a corte, per alleviare Saul dalla sua depressione.

In questo inseguimento, il re Saul ha un attimo di stanchezza e si addormenta, come Abner, capo del suo esercito.

Davide trova Saul, mentre dorme. Il suo attendente Abisai gli dice: *“Oggi, Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia che io lo inchiodi a terra...”*

Molte volte, i consiglieri non sono autentici: per questo, abbiamo bisogno di discernimento.

Davide risponde ad Abisai che il Signore gli aveva fatto trovare Saul, non per vendicarsi, ma per usargli misericordia, perdonando.

Il Signore ci mette i nemici fra le mani, per usare loro misericordia ed essere misericordiosi a chi non se lo merita.

In questo passaggio ci sono tre punti fondamentali:



- Davide vede Saul, mentre dorme. Noi dovremmo imparare a vedere il nostro nemico, mentre dorme. Quando noi dormiamo, togliamo gli abiti, le maschere e siamo noi stessi, indifesi. La prima azione è vedere il nemico, senza l'armatura, senza la maschera, per restituirgli una dimensione maggiormente umana.
- Davide dice che Saul è il consacrato del Signore e non si può mettere la mano contro di lui.



Domenica, abbiamo celebrato il Battesimo del Signore. Attraverso il Sacramento del Battesimo, tutti siamo consacrati. L'unica consacrazione è quella del Battesimo, in quanto siamo figli di Dio. Ognuno, poi, nella sua vita farà le sue scelte: sono consacrazioni aggiunte.

Saul ha rovinato la vita a Davide, ma Davide vede in Saul, in profondità, l'unzione del consacrato.

Dovremmo imparare a vedere nell'altro non solo il visibile, l'umano, il terreno, ma vedere quello che c'è dentro.

Ogni persona, con la quale ci relazioniamo, è consacrata dal Signore.

- Davide restituisce a Saul la lancia.



Mentre Saul dorme, gliela toglie, per fargli capire che era in suo potere, poi gliela restituisce.

Le armi degli altri non possono essere usate.

In una Messa di intercessione abbiamo parlato della corazza della giustizia.

Davide restituisce la lancia.

Le armi degli altri, che sono armi del mondo, non sono fruibili da noi. È meglio restituirle.

Per perdonare gli altri e noi stessi, dobbiamo per primi indossare l'abito del perdono.

In tutti i testi di Spiritualità, il perdono è la via per l'illuminazione.

Per vivere la via dell'illuminazione al perdono, dobbiamo evitare tre atteggiamenti:

- colpevolizzare
- vendicarci
- giudicare.

Colpevolizzare.

Noi siamo bravi nel dare le colpe agli altri: l'altro è colui che ci rovina la vita. –Se non ci fosse stato lui... se non ci fosse stata lei...-

L'altro fa quello che deve fare nell'ordine del nostro progetto. Dio ha un progetto su di noi. Gli altri sono maestri.

Ricordiamo Giuseppe l'Ebreo, che viene venduto dai suoi fratelli, viene messo in prigione, ma successivamente diventa governatore del Faraone (**Genesi 41, 40**).

Quando Giuseppe si fa conoscere dai suoi fratelli, questi hanno paura, ma Giuseppe li rassicura con queste parole che troviamo in **Genesi 45, 7-8**.

“Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. Dunque, non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio ed Egli mi ha stabilito padre per il Faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d’Egitto.”



Le stesse parole avrà detto Gesù a Longino, il soldato, che, per sfregio, gli scaglia la lancia nel costato e gli apre il cuore. Da qui deriva la spiritualità del Sacro Cuore e della Divina Misericordia.

Gli altri fanno quello che sanno fare. Spesso in noi ci sono rancore, risentimento, pensieri negativi verso una determinata persona o realtà. Quando non perdoniamo, gli altri diventano “signori” della nostra vita.

Il perdono è un’azione per noi, perché ci libera dai pesi. Il perdono è un atto d’Amore verso noi stessi.

“Se non perdonerete di cuore” (Matteo 18, 35), quella determinata situazione si ripeterà nel tempo, perché tutte le situazioni, che viviamo, sono esami da superare.

Se con il perdono superiamo una determinata situazione, quella non si ripeterà. Sappiamo che alcune situazioni, non superate, si ripetono nella vita delle generazioni future del nostro Albero Genealogico. Dovremmo consegnare un Albero Genealogico libero dal rancore.

Vendicarsi.

“Occhio per occhio, dente per dente.” Gesù è andato oltre e ha detto: *“Io vi dico di non opporvi al malvagio.”* **Matteo 5, 39.** Se ci opponiamo al malvagio, attiviamo delle vibrazioni. Ogni parola, ogni azione attivano delle vibrazioni, che attirano quello che stiamo vivendo. Se abbiamo rancore, risentimento e non andiamo oltre, volendoci vendicare, attiriamo le situazioni, che stiamo vivendo. Sentiamo spesso: -Sono proprio sfortunato... Capitano tutte a me...- Questi atteggiamenti fanno male a noi.

2 Corinzi 9, 7: *“Dio ama chi dona con gioia.”* Il perdono è un regalo. Amiamoci! **Romani 12, 21:** *“Vinciamo il male con il bene!”*

Giudicare.

Per non giudicare, non esaminiamo la situazione.

Occorre dire i nostri pensieri con serenità, per quanto possibile. Giudicare è condannare una persona.

Gesù dice: *“Non giudicate, per non essere giudicati.”* **Matteo 7, 1.**



Il giudizio è già una condanna, mentre il discernimento è cercare di capire dove sta andando la nostra vita, per trovare la strada giusta, la strada dell'Amore.

Quando giudichiamo, stiamo giudicando noi stessi, perché ognuno dà del suo, al di là del discernimento.

Noi dovremmo vivere con responsabilità, rispondere con abilità.

Nella storia dell'umanità, le persone, che hanno cambiato in meglio il mondo, sono quelle che hanno sofferto e sono andate oltre con il perdono.

Le persone, che hanno cercato di fare terra bruciata dei loro nemici, si sono estinte e hanno portato male alla realtà, che volevano salvare.

Il perdono ha tre effetti benefici, dal punto di vista:

- fisico
- psichico
- spirituale.

Fisico.

Siamo in una Messa di guarigione: siamo qui per guarire, per chiedere grazie. **Siracide 28, 3:** *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione del Signore?”* Questa sera, visto che vogliamo guarire, cerchiamo di lasciare andare questa collera.

Psicologico.

Così come una persona ragiona dentro di sé, così egli è.

Se noi abbiamo pensieri rancorosi, negativi, diventiamo persone rancorose, negative.

La battaglia contro i pensieri è la grande battaglia dei Padri del deserto, la grande battaglia della Preghiera del cuore, dove il combattimento più grande è proprio quello dei nostri pensieri negativi, che si affacciano appena entriamo in una dinamica di rilassamento.

Spirituale.

Il perdono è la via verso l'illuminazione.

“Se non perdonerete, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.” **Matteo 6, 15.**

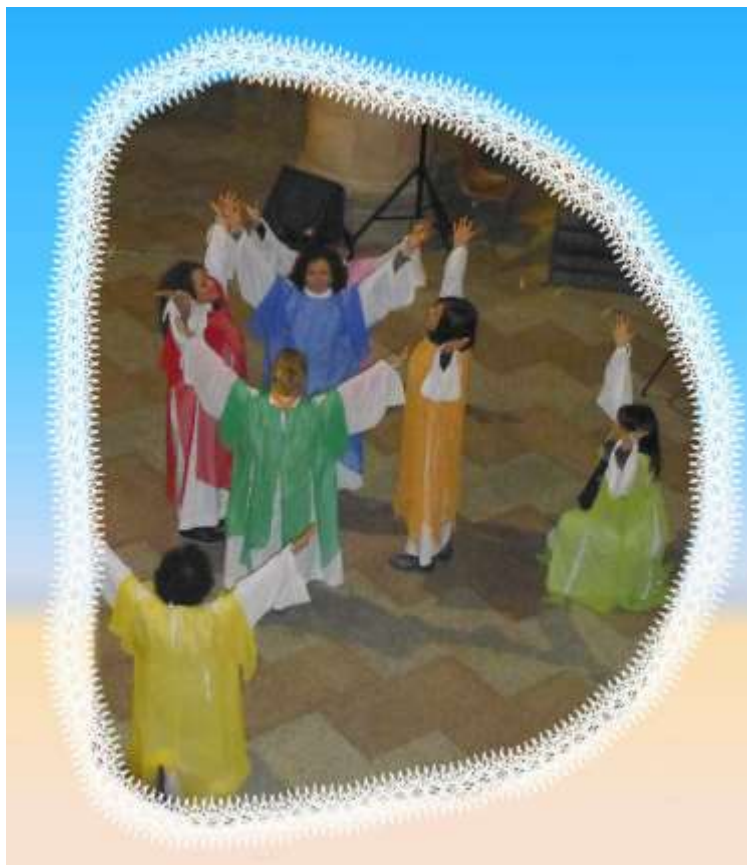
Possiamo avere l'assoluzione papale, ma, se non perdoniamo di cuore, non avremo guarigione interiore.

Perdonando, attiviamo il perdono di Dio e soprattutto la grazia, che ci insegna a vivere e ci viene data con il perdono. **(Tito 2, 11).**

Luca 6, 32: *“Se amate quelli che vi amano, che merito avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso.”*

Stefano serviva, faceva del bene e l'hanno ammazzato. Si dice che per la sua preghiera gratuita, l'uccisore di Stefano, Saulo (Paolo), si è convertito, diventando il più grande evangelizzatore e mistico di tutti i tempi.

Prendiamo tutte le situazioni negative della nostra vita, per farle diventare strumento di evangelizzazione. Attraverso il nostro perdono e la nostra preghiera, nasceranno nuovi evangelizzatori, che porteranno questo Pianeta verso la pienezza della vita. Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!





PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo momento di guarigione. È l'ultima parte della Celebrazione, dove siamo davanti a te, Eucaristia, quell'Eucaristia, che abbiamo mangiato. Abbiamo mangiato il Pane della Parola, il tuo Corpo e bevuto il tuo Sangue e adesso ti chiediamo la guarigione: guarigione del fisico per quegli organi, che non funzionano bene, guarigione della psiche, guarigione dell'anima.

Vogliamo cantare brevemente in lingue e in questo canto in lingue vogliamo affidarti la nostra anima, il nostro cuore, perché riesca a perdonare noi stessi e gli altri, al di là di ogni colpevolezza.

2 Cronache 12, 16; 13, 11: “Quando morì, Roboamo fu sepolto nella città di Davide. Dopo di lui regnò suo figlio Abia... ogni mattina e ogni sera offrirono in onore del Signore sacrifici completi, incenso, pane per l’offerta.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Abia metteva in pratica tutte le norme. A me piace pensare che, questa sera, dai un colpo di grazia al nostro uomo vecchio, a quell’uomo, che non vuole perdonare, a quell’uomo, che porta rancore, per dare spazio a chi brucia l’incenso mattina e sera nella lode a te.

Con questa Parola di conferma, l’uomo vecchio muoia e possa regnare nel nostro corpo la tua grazia, la tua luce, per vivere, Signore Gesù, tutte le norme del Signore, nostro Dio.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e, questa sera, avvengano prodigi, miracoli e guarigioni per la gloria del tuo Nome.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto hai operato e per quanto stai ancora operando. Vogliamo elevare un canto a Nostra Signora del Sacro Cuore, per chiederle di intercedere presso Gesù per tutti i nostri bisogni e chiudere queste guarigioni, che già il Padre sta operando in mezzo a noi, attraverso Gesù e lo Spirito Santo. Grazie, Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, per la tua intercessione.



Durante il canto, mi è venuto in mente Davide, che è stato introdotto alla reggia, perché Saul era ossessionato da uno spirito cattivo. In quei momenti, Saul chiamava Davide, che suonava, in modo che lo spirito cattivo si allontanasse.

Signore, anche noi vogliamo chiedere liberazione.

Davide non ha potuto liberare definitivamente Saul. Davide non suona più per Saul, il quale entra nella pazzia del potere e perde tutto il bene che Davide gli aveva dato.

Davide consegna a Saul le armi.

Signore Gesù, anche noi vogliamo consegnare le varie armi del mondo, il corredo del nemico.

Ho chiesto di cantare: “*Io scelgo Te*”. In questo modo, noi suoniamo e cantiamo, come ha fatto Davide, per allontanare lo spirito cattivo e scegliamo te, Signore Gesù, non le armi del mondo. Con questo canto, vogliamo intercedere per i nostri nemici, perché possano scivolare nella santità.

Numeri 26, 62: “*Gli uomini registrati furono ventitremila: tutti maschi, dall’età di un mese in su. Non furono compresi nel censimento degli Israeliti i Leviti, perché non fu data loro alcuna proprietà.*”

Atti 12, 11: “*Pietro, allora, rientrato in sé, disse: -Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo Angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei.*”-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi due passi conclusivi.

Il primo riguarda il censimento degli Israeliti, al quale i Leviti non partecipano, perché a loro non è stato assegnato alcun territorio. I Leviti dovevano essere sostenuti dal Signore e vivevano con le offerte del Tempio.

Questo significa che noi speriamo in tante situazioni umane. Tu ci inviti a sperare in te. Vogliamo lasciar perdere tutti gli appoggi umani e confidare solo in te e nella Comunità.



Opera di Gerrit von Honthorst

L’Angelo libera Pietro dalle mani di Erode: lo fa passare attraverso i gradini della religione e lo porta alla Comunità.

Quando arriva alla Comunità, l’Angelo si dilegua e non si vede più, perché l’Angelo è la Comunità.

Quando viene liberato Pietro, è notte e l’Angelo gli dà un colpo sui fianchi. Questa è notte santa!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C

AUGURI!

